

MUSICA E VERITÀ

di Beniamino Dal Fabbro

Le peregrinazioni di un critico acuto ed ombroso

Da Maria Callas a Toscanini, da Malipiero a Stravinski, il panorama senza conformismi di un quarto di secolo della vita musicale italiana

Beniamino Dal Fabbro, ultimo dei romantici, ha pubblicato da Feltrinelli il suo diario musicale dal 1939 al '64, Musica e Verità. Trecentonovanta pagine di osservazioni acute, di ritratti incisi con minuzia calligrafica...

ni la politica e la dittatura, a De Carolis la xilografia, a Michetti la pittura, a Bistolfi la scultura, a Giancarlo Maroni l'architettura, a Sem Benelli la parodia involontaria del suo teatro...

della musica di Chopin mezzo secolo dopo la sua morte? Wagner porta a Schoenberg, Verdi a Mascagni? La musica di Don Perosi piace soltanto ai preti e ai federali...

Per concludere, una graziosa malignità: «Le sinistre politiche sono reazionarie in arte, mentre le destre sono reazionarie in tutto, con molta maggiore coerenza...»

A volte, invece, il giudizio estetico si chiude nel rapido aforisma, ironico e profondo ad un tempo: «Rossini è un Mozart ottocentesco e italiano, ma Mozart non è un Rossini settecentesco e tedesco...»

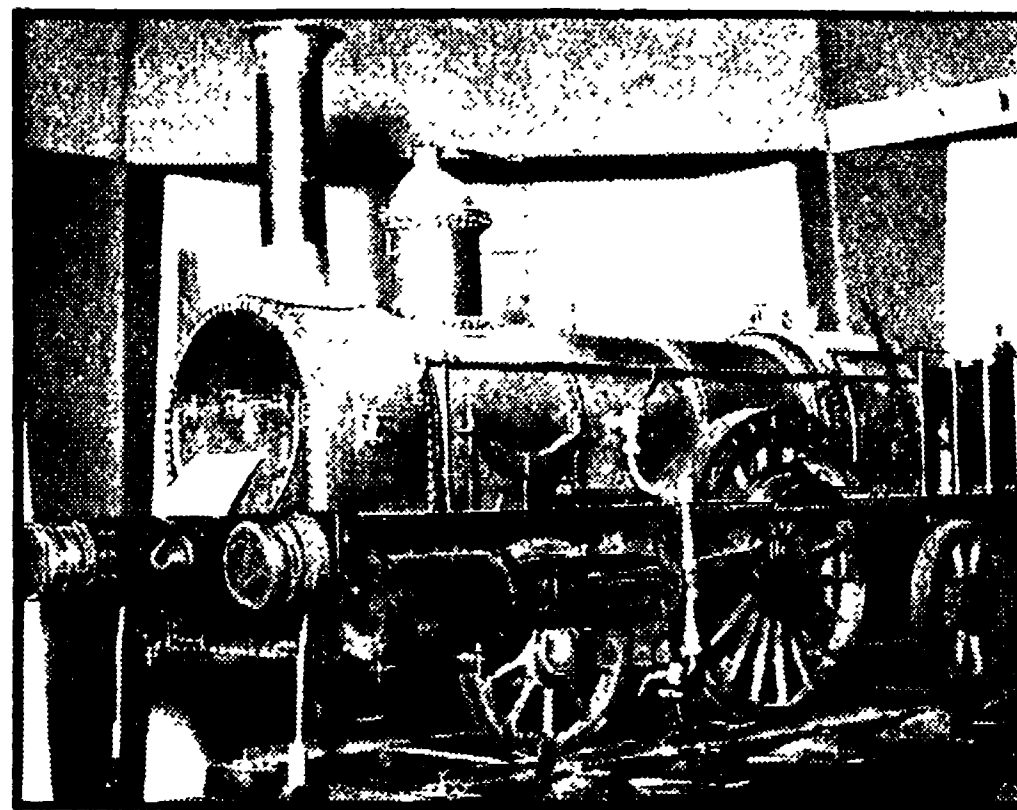
Per concludere, una graziosa malignità: «Le sinistre politiche sono reazionarie in arte, mentre le destre sono reazionarie in tutto, con molta maggiore coerenza...»

SCIENZA E TECNICA

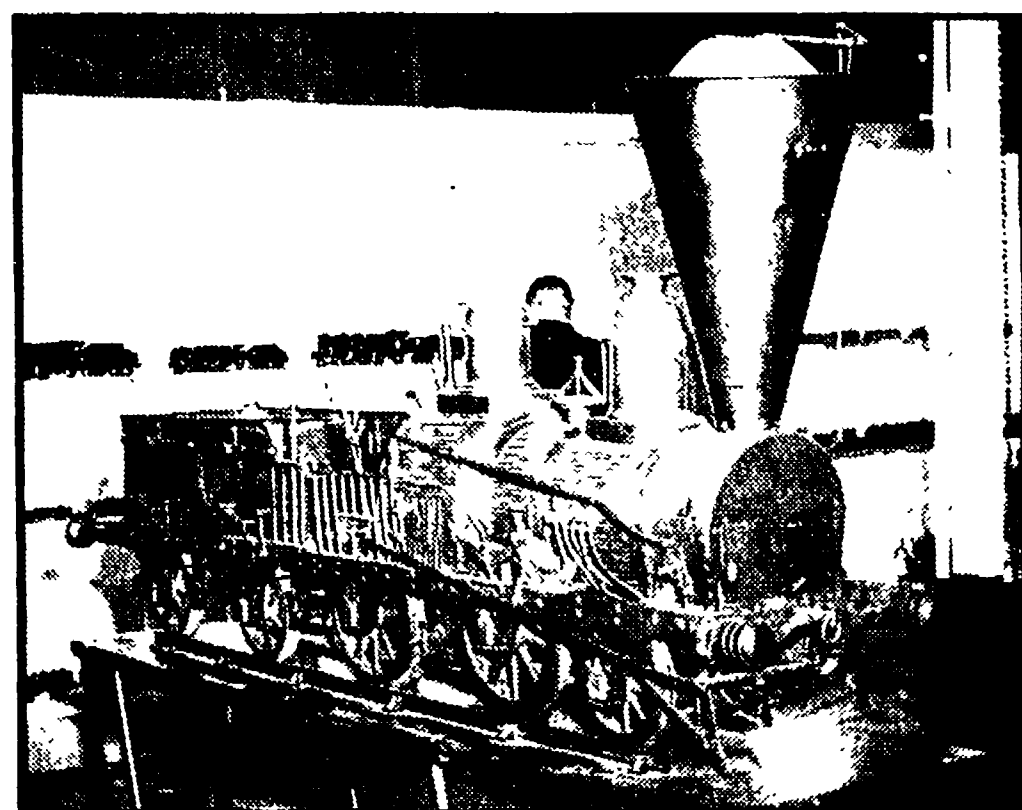
UNA MOSTRA DI MODELLISMO FERROVIARIO AL MUSEO MILANESE DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

I treni dei nonni e quelli dei nipoti

Il lavoro del modellista richiede una tecnica complessa e raffinata, oltre che una documentazione specializzata - Le vaporetti nella campagna lombarda - Un panorama che abbraccia India e Australia, Giappone e Cina popolare



Locomotiva delle strade ferrate lombarde modello 1853. A destra: un modello del 1844



Rubens Tedeschi

MILANO, maggio. Che centotrent'anni fa la campagna lombarda, tra Milano e Monza, fosse già percorsa da lucenti vaporetti, che trascinarono il loro bravo treno di carrozze aperte...

prende meglio come i modellisti di numerose nazioni (tra le quali Francia, Italia, Cecoslovacchia, Belgio, Ungheria, Gran Bretagna) si sono riuniti in Federazioni nazionali...

La base di disegni e dati rilevati da documenti tecnici, è svolta da tutta una serie di modelli, alcuni dei quali su scale piccole, e quindi di dimensioni assai grandi, veri capolavori di esecuzione.

Macchine e segnali

Attraverso l'allinearsi dei numerosissimi modelli presenti, si può seguire l'evoluzione delle ferrovie, specie per quanto concerne il loro elemento essenziale: la motrice.

Macchine di questo genere, sempre più grandi, più veloci, con due o più quattro cilindri, con un numero crescente di ruote motrici collegate da bielle...

ciò dei locomotori, a partire dai tozzi tipi trifase dei primi anni del secolo, con le due prese di corrente, lunghe e sottili come le antenne degli insetti...

Anche l'erede della macchina a vapore, e cioè la locomotiva diesel (con trasmissione elettrica, idraulica o meccanica) mostra il suo aspetto alla Mostra, in primo luogo con un bel modello della 311 delle Ferrovie dello Stato italiano.

Completano la mostra, richiamando l'attenzione dei visitatori grandi e piccoli, una serie di segnali ferroviari, coi loro ricami colorati e le loro luci intense, ed un ampio e complesso sviluppo di binari in miniatura, percorso contemporaneamente da quattro o cinque convogli...

Paolo Sassi

ARTI FIGURATIVE

MILANO Una mostra del celebre scenografo russo Leon Bakst nel centenario della nascita

Una fiaba «liberty» che conquistò Parigi



Leon Bakst - Oiseau de Feu 1913: «Le belle princesse»



Leon Bakst

Un interesse giustificato

Che cosa attirava ragazzi e uomini a queste manifestazioni? Il vedere allineati nelle vetrine giocattoli-technici cost bene fatti da avvicinare quasi più i genitori dei figli? L'interesse tecnico-storico di quanto esposto?

Il modellismo tecnico, e cioè la costruzione di modelli su scala quanto più possibile esatta e completi nei particolari, richiede in primo luogo il riferimento e lo studio di disegni di progetto, antichi e moderni, la loro elaborazione e la costruzione del modello...

Mario De Micheli

Corre quest'anno il centenario della nascita del celebre scenografo russo Leon Bakst, al secolo L'iev Samojlovich Bakst. Nel 1903 aveva sposato la figlia del nobile pietburghese Tetriakov, il collezionista d'arte che fondò l'omonimo museo, a tutt'oggi tra i più importanti dell'Unione Sovietica...

linea flessibile ed elegante, immagini di favoloso e cromatico incanto. Il gusto dell'arabesco, della decorazione e dell'esotismo, tanto caro al liberty, qui vive per un'intima persuasione poetica, non è per nulla un'acquisizione di moda. Si tratta di un centinaio di pezzi, tra cui vi sono anche acquarelli, tempere, matite colorate. Una mostra dunque ricca e suggestiva.

Quando, nel 1910, a Parigi, si aprì il sipario sul balletto Shéhérazade di Rimsky-Korsakov, «una selva di applausi» - racconta Serge Lifar - salutò il genio del pittore. Il pubblico impazziva per le scene e i costumi di Bakst, e il loro successo eclissò tutto ciò che Diaghilev aveva presentato fino a quel momento.

Bologna: Biennale della giovane pittura. L'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche organizza quest'anno la II Biennale internazionale della giovane pittura, che si terrà al Museo Civico di Bologna nell'estate-autunno.

panorama di scienze sociali

La famiglia e i consumi

Sui n. 2 di Quaderni di Azione Sociale, appare uno studio di Giuseppe Fornaro su «La dimensione economica della famiglia e il suo sviluppo». Il comportamento economico di questa entità sociologica - la famiglia, quale «unità di consumo» - mostra che l'Italia sta attraversando una fase in cui i consumi si evolvono lentamente verso forme tipiche dei paesi industrializzati...

La famiglia e i consumi. In Italia avrebbe caratteristiche di stabilità nel tempo. Tutto il problema del consumo, sia pubblico che privato, va riferito a un livello di teoria economica che a livello di programmazione operativa. Non potendo qui entrare nel merito di tutte le argomentazioni che il Fornaro sviluppa a questo proposito, ci limitiamo a indicare i termini di una «politica» del consumo che si differenzia per l'Italia: razionalizzazione del sistema della distribuzione dei prodotti (in particolare la creazione di un sistema nazionale di supermercati); promozione di una politica tributaria che favorisca la imposizione di dritta e progressiva; controllo della pubblicità menzognera e di determinati espedienti pubblicitari standardizzati di molti beni di largo consumo; migliore informazione del consumatore e sua educazione; difesa dei consumi verso il centro-sud e dalle campagne verso la città; l'urbanesimo; la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa - cinema, radio, TV, giornali, libri.

L'effetto dimostrativo è, e cioè la sollecitazione verso tenori di vita e comportamenti consumistici di altri ceti, classi od altre aree geografiche (in parte per noi all'effetto delle mode americane), non è stato così intenso come questi fenomeni interni e la spinta di esempi stranieri potevano lasciar supporre. Le voci di spesa nei bilanci familiari sono rimaste praticamente invariate in termini relativi, nel corso di un decennio (dal 1953-'54 al 1963-'64): la funzione del consumo in Italia avrebbe caratteristiche di stabilità nel tempo.

LA PARTECIPAZIONE POLITICA. L'ultimo numero di Quaderni di sociologia, fascicolo speciale dedicato allo studio della partecipazione politica, contiene articoli di A. Pizzorno (Introduzione allo studio della partecipazione politica - Squilibri, o incongruenze, di status e partecipazione politica), G. Martinotti (Le caratteristiche dell'aperta politica - La partecipazione politica dei governi), G. Strini (I mutamenti di voto e l'interesse politico), M. Paci (Mobilità sociale e partecipazione politica), L. Balbo (La partecipazione subculturale degli operai americani), nonché esaurienti note bibliografiche (a cura di Albertelli, Martinotti, Pizzorno) che offrono il quadro della produzione anglosassone, francese, tedesca intorno ai problemi connessi alla partecipazione politica. L'analisi che viene condotta dai complessi degli articoli non è certo esauriente, ma appare esatta l'impostazione metodologica e soprattutto appare con tutta evidenza l'urgenza di questo tipo di analisi: in effetti, in Italia c'è un problema "prossimo" di partecipazione politica: quello che sorge col cadere degli entusiasmi collettivi post-liberazione, con la riduzione della vita politica a un'attività quotidiana o professionale, con la crescente compensazione e collusione di privato e pubblico nella vita dello Stato, coi distanziamenti degli uomini politici dalle "base" negli stessi partiti di massa.

a cura di L. Del Corò